

**UNA “FOTO”
DELL’ECONOMIA STATUNITENSE
ALLA VIGILIA DELLE ELEZIONI PRESIDENZIALI
(Prospettiva Marxista – novembre 2016)**

Gli Stati Uniti registrano un’economia in costante crescita, addirittura di recente oltre le normali aspettative. Il PIL USA infatti nel terzo trimestre di quest’anno cresce del 2,9%, superando di 0,4 punti percentuali le attese. Stando ai dati dell’*U.S. Bureau of Economic Analysis* (BEA) questa crescita sarebbe da addebitare in primo luogo all’incremento delle esportazioni, +10%, e ad un incremento del 2,1% dei consumi. Secondo le analisi dell’*Organisation for Economic Co-operation and Development* (OECD) il PIL americano nel 2016 dovrebbe crescere dell’1,8%. Una crescita inferiore rispetto a quella registrata nel 2015 che è stata pari al 2,4%. L’aumento del prodotto interno lordo dovrebbe tornare a quota 2% nel 2017 e nel 2018. Stando alla serie storica degli ultimi dieci anni questa crescita risulterebbe sì sopra la media, pari all’1,7%, ma al di sotto dei livelli degli ultimi 4 anni, dove il dato registrato ha quasi sempre superato il 2%: 2,7% nel 2006, 1,8% nel 2007, -0,3% nel 2008, -2,8% nel 2009, 2,5% nel 2010, 1,6% nel 2011, 2,2% nel 2012, 1,5% nel 2013, 2,4% nel 2014 e 2,4% nel 2015. Sul fronte dell’occupazione, con l’eccezione del mese di maggio in cui si registra un rallentamento, seppur nella crescita, il 2016 segna comunque la creazione di nuovi posti di lavoro, secondo un trend positivo che non sembra ricevere scossoni negativi. Stando ai dati rilevati dal *Bureau of Labor Statistics* statunitense, in media dall’inizio dell’anno ogni mese sono stati creati circa 178.000 nuovi posti di lavoro. Il settore trainante sotto questo punto di vista risulta quello dei servizi, mentre ristagna la manifattura e diminuisce il settore minerario ed estrattivo. Il tasso di disoccupazione a settembre ha toccato quota 5% quando il mese precedente era del 4,9%, registrando una media nell’anno del 4,9%. La crescita del 2,6% dei salari nominali, inoltre, potrebbe mettere le basi per una relativa tenuta dei consumi in generale. Stando ai dati elaborati dal BEA (aprile 2016), prendendo a riferimento i dati raccolti nel 2015, l’incidenza sul PIL statunitense del macro settore privato pesa per l’87,05%, mentre la restante parte percentuale passa sotto la voce del settore pubblico o governativo. Scorporando i dati, nel macro settore privato il settore “Agricoltura, silvicoltura, pesca e caccia” tocca quota 1,09%, il settore “Estrazione”, che ricomprende l’estrazione di gas e petrolio, l’estrazione di altro materiale ed i servizi affini, raggiunge quota 1,7%, il settore dei “Servizi Pubblici” è pari all’1,61%, quello delle “Costruzioni” al 3,99%, la “Manifattura” tocca quota 12,08% seconda solo al settore “Finanza, assicurazioni, immobiliare, prestiti e leasing”, quota 20,26% e al settore “Servizi professionali e di business” pari al 12,22%. Poi abbiamo il settore “Commercio all’ingrosso”, pari al 6,02%, “Commercio al dettaglio” con il 5,85%, “Trasporto e stoccaggio” con il 2,94%, “Informazione” con il 4,84%. Infine registriamo il settore “Servizi d’istruzione, sanità e assistenza sociale” con l’8,31% e “Arte, servizi di intrattenimento, ricreativi, ricettivi e alimentari” pari al 3,92%.

Spostando invece l’attenzione sul peso dei singoli Stati Federali nella loro incidenza sul PIL complessivo, vediamo come i principali Stati, quelli cioè che nella nostra elaborazione superano il 2% del PIL nel 2015, e quindi vanno oltre la media dell’1,96%, siano, nell’ordine: California (13,79%), Texas (8,90%), New York (8,08%), Florida (4,95%), Illinois (4,35%), Pennsylvania (3,87%), Ohio (3,41%), New Jersey (3,19%), North Carolina (2,80%), Georgia (2,78%), Virginia (2,69%), Massachusetts (2,67%), Michigan (2,62%), Washington (2,49%) e Maryland (2,04%).

Nella suddivisione per regioni, sempre secondo i dati BEA¹, nell’ordine abbiamo: Southeast (21,41%), Far West (19,02%), Mideast (18,24%), Great Lakes (13,98%), Southwest (12,06%), Plains (6,53%), New England (5,34%), Rocky Mountain (3,43%).

Sottolineiamo che il Sud del Paese, dall'Arizona alla Florida, che produce quasi un terzo del PIL complessivo, abbia avuto un peso considerevole nell'erogazione dei fondi per la campagna elettorale di Trump, come analizzato più avanti.

Prendendo a riferimento le principali venti società statunitensi per fatturato, secondo la classifica *Forbes* del 2016, nell'ordine abbiamo: Walmart (Bentonville, Arkansas), settore "Retail – Commercio al dettaglio", Exxon Mobil (Irving, Texas), settore "Oil and gas – Estrazione", Apple (Cupertino, California), settore "Consumer electronics – Informatica", Berkshire Hathaway (Omaha, Nebraska), conglomerata, McKesson (San Francisco, California), settore "Pharmaceuticals", Phillips 66 (Houston, Texas) "Oil and gas", General Motors (Detroit, Michigan), "Automotive", General Electric (Boston, Massachusetts), conglomerata, Ford Motor Company (Dearborn, Michigan), settore "Automotive", CVS Health (Woonsocket, Rhode Island), settore "Retail", Chevron (San Ramon, California), settore "Oil and gas", AT&T (Dallas, Texas), settore "Telecommunications", Valero (San Antonio, Texas), settore "Oil and gas", United Health (Minnetonka, Minnesota), settore "Health care", Verizon (New York City, New York), settore "Telecommunications", Cargill (Wayzata, Minnesota), settore "Food processing", AmerisourceBergen (Chesterbrook, Pennsylvania), settore "Pharmaceuticals", Koch Industries (Wichita, Kansas), conglomerata, Costco (Issaquah, Washington), settore Retail, Hewlett Packard Enterprise (Palo Alto, California), settore "Electronics".

Dal sito "opensecret.org" è possibile analizzare i dati dei finanziamenti della campagna elettorale statunitense. Stando a tali informazioni (aggiornate al 28 ottobre 2016), la candidata democratica Hillary Clinton, per mezzo del comitato elettorale *Hillary for America*, avrebbe raccolto la somma di 497.808.791 dollari mentre da altre fonti oltre al comitato elettorale la somma è di 189.453.103 dollari, per un totale di 687.261.894 dollari. Invece il candidato repubblicano Donald Trump ha ricevuto 247.541.449 dollari dal comitato elettorale *Donald J. Trump for President, Inc.* e 59.389.531 dollari da altre fonti, per un totale di 306.930.980 dollari.

La Clinton ha raccolto circa il doppio di fondi di Trump. La ripartizione dei fondi ricevuti dalla Clinton per Stati Federali è così suddivisa: California 118.593.178 dollari (22,36%), New York 110.616.359 dollari (20,86%), Illinois 39.813.243 dollari (7,51%), Florida 30.532.081 (5,76%), "Altri Stati" 230.744.796 dollari (43,51%).

Nel caso di Trump invece: New York 19.117.653 dollari (20,50%), California 11.000.070 dollari (11,79%), Texas 9.620.939 dollari (10,31%), Florida 8.903.078 (9,54%), "Altri Stati" 44.636.094 dollari (47,85%).

Il Sud pesa maggiormente nell'afflusso di fondi per la campagna di Trump rispetto alla Clinton. Mentre per la Clinton pesa maggiormente il Nord, ad eccezione dello Stato di New York in cui il peso percentuale è equivalente.

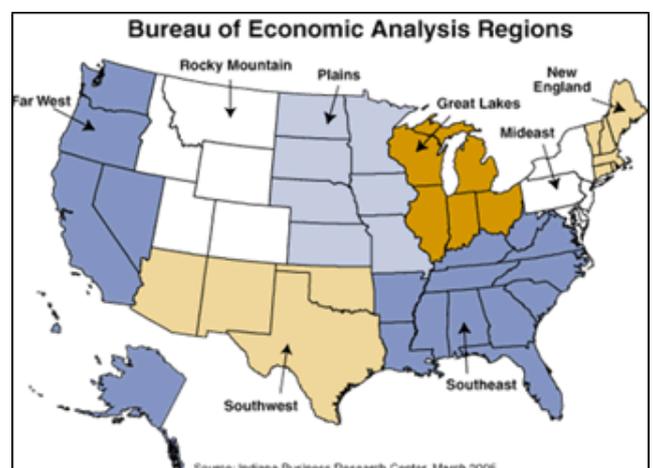
Analizzando invece le donazioni per settore economico vediamo come la Clinton riceve nell'ordine: dal settore "Altro" (in questo settore rientrano tutte quelle industrie che non sono catalogate negli altri gruppi. Inoltre in questa categoria rientrano gli educatori, gli impiegati governativi, le organizzazioni senza scopo di lucro, i gruppi religiosi e i membri delle forze armate) 115.027.318 dollari, "Finanza, Assicurazioni e settore Immobiliare" 104.527.304 dollari, "Comunicazione/Elettronica" 55.670.777 dollari, "Movimenti di opinioni" (si tratta di un settore costituito da una pletera di varie organizzazioni che si occupano prevalentemente di temi "specifici" come l'aborto, l'ambiente, i diritti di detenere armi da fuoco. Molti di questi gruppi, come "National Rifle Association", sono ben noti e in grado di lanciare campagne di alto profilo mediatico per mobilitare i propri membri) 44.796.041 dollari, "Avvocati & Lobbisti" 38.374.232 dollari, "Sanità" 28.192.811 dollari, "Affari Vari" (un ampio raggruppamento di attività commerciali che include produzione, tessile, acciaio, prodotti chimici, beni di consumo al

dettaglio, ristoranti, produzione di birra e servizi funebri. Inoltre fanno parte di questo settore le industrie del gioco, del turismo, degli alimenti e delle bevande) 26.021.645 dollari, “Lavoro” (organizzazioni sindacali) 15.634.485 dollari, “Edilizia” 4.226.713, “Energia e Risorse Naturali”, 2.369.831 dollari, “Trasporti” 1.901.309 dollari, “Agroalimentare” 1.878.493, “Difesa” 869.456 dollari.

Trump invece raccoglie dal settore “Altro” 21.041.812 dollari, “Finanza, Assicurazioni e settore Immobiliare” 5.242.852 dollari, “Affari Vari” 4.521.106 dollari, “Sanità” 2.449.089 dollari, “Edilizia” 1.828.290 dollari, “Movimenti di opinioni” 1.539.116 dollari, “Agroalimentare” 1.148.501 dollari, “Energia e Risorse Naturali” 1.114.765 dollari, “Avvocati & lobbisti” 1.016.862 dollari “Comunicazione/Elettronica” 1.004.180 dollari, “Trasporti” 898.821 “Difesa” 202.778 dollari, “Lavoro” 6.411 dollari. La Clinton, a parte il settore “Altro”, riceve principalmente dal settore “Finanza, Assicurazioni e settore Immobiliare” e dal settore “Comunicazione/Elettronica”. Mentre per Trump, analogamente, il primo ambito di finanziamento risulta sempre “Finanza, Assicurazioni e settore Immobiliare”, anche se in misura minore rispetto all’avversario democratico, ma il secondo è “Affari Vari”, settore che raggruppa aziende rivolte alla produzione.

Teniamo a sottolineare che entrambi i candidati ricevono i maggiori fondi dal gruppo definito come “Altro”, ma qui il peso specifico per Trump è indubbiamente preponderante, quattro volte superiore rispetto al secondo gruppo che è quello finanziario. Probabilmente il peso dei membri delle forze armate e dei gruppi religiosi in questo caso si è fatto maggiormente sentire.

Valore dell'industria [miliardi di dollari] Bureau of Economic Analysis		
	2015	% GDP
PIL	17947	100
Industrie Private	15623,4	87,05
Agricoltura, silvicoltura, pesca e caccia	196	1,09
Estrazione	304,9	1,7
Servizi Pubblici	288,3	1,61
Costruzioni	716,9	3,99
Manifattura	2167,8	12,08
Commercio all'ingrosso	1080,4	6,02
Commercio al dettaglio	1049,7	5,85
Trasporto e stoccaggio	527,7	2,94
Informazione	868	4,84
Finanza, assicurazioni, immobiliare, prestiti e leasing	3635,6	20,26
Finanza e assicurazioni	1275,5	7,11
Settore Immobiliare, prestiti e leasing	2360,1	13,15
Servizi professionali e di business	2192,4	12,22
Servizi professionali, scientifici e tecnici	1269,8	7,08
Servizi di gestione delle aziende e delle imprese	360,9	2,01
Servizi di gestione amministrativa e dei rifiuti	561,6	3,13
Servizi d'istruzione, sanità e assistenza sociale	1491,9	8,31
Servizi legati all'istruzione	200,3	1,12
Sanità e assistenza sociale	1291,6	7,2
Arte, servizi di intrattenimento, ricreativi, ricettivi e alimentari	703,8	3,92
Altri servizi, ad eccezione di quelli governativi	400	2,23
Servizi governativi	2323,6	12,95
Federali	729,1	4,06
Stati e amministrazioni locali	1594,5	8,88



NOTE:

¹ Secondo la definizione BEA i raggruppamenti raccolgono i seguenti Stati:

- New England: Connecticut, Maine, Massachusetts, New Hampshire, Rhode Island Vermont.
- Mideast: Delaware, District of Columbia, Maryland, New Jersey, New York, Pennsylvania.
- Great Lakes: Illinois, Indiana, Michigan, Ohio, Wisconsin.
- Plains: Iowa, Kansas, Minnesota, Missouri, Nebraska, North Dakota, South Dakota.
- Southeast: Alabama, Arkansas, Florida, Georgia, Kentucky, Louisiana, Mississippi, North Carolina, South Carolina, Tennessee, Virginia, West Virginia.
- Southwest: Arizona, New Mexico, Oklahoma, Texas.
- Rocky Mountain: Colorado, Idaho, Montana, Utah, Wyoming.
- Far West: Alaska, California, Hawaii, Nevada, Oregon, Washington

² Grande compagnia divisa in settori che si occupano di affari diversi, spesso completamente differenti tra loro.